

2ª TORNATA DEL 13 LUGLIO

Scusi l'onorevole Massari, è questo un caso assai interessante che gli piacerà. (*ilarità*)

Il vescovo perseguitava questi due filippini, il padre Pappalardo ed il padre Ramirez, non solo perchè liberali, ma col secondo fine di porli in condizione di non essere più filippini e d'impossessarsi poi dei beni del loro convento.

Il Pappalardo ha una cattedra ed un canonicato che non ha ancora accettato, ciò che il vescovo dice incompatibile al carattere di filippino; il Ramirez non è dal vescovo riconosciuto in tale qualità.

Il vescovo quindi dichiarò che costoro non sono più filippini, scelse cinque preti come amministratori dei beni del convento, e non solamente per amministrare, ma, badate bene, per aprire il noviziato; al momento in cui noi stiamo per abolire i conventi, il vescovo ci apre dei noviziati. Sono stati fatti ricorsi al guardasigilli, e son certo che egli provvederà affinchè il vescovo non prenda possesso di beni su cui non ha alcun diritto.

Io vorrei fare entrare nell'animo dell'onorevole guardasigilli che molti vescovi si mettono nella cattiva strada non soltanto per principii, ma per la questione della santa bottega. Vede che l'ultimo fine di questo vescovo nel perseguitare questi sacerdoti liberali gli è che aspirava ad impossessarsi dei beni dei filippini e di contraddire ad una legge che noi stiamo per fare, e che l'onorevole guardasigilli ha già proposto, per sopprimere i frati.

**PISANELLI**, ministro di grazia, giustizia e dei culti. L'onorevole Calvino ha protestato contro una mia osservazione, quella, cioè, che si potessero sequestrare i beni dei vescovi, quando essi fossero assenti volontariamente.

Ho detto ciò quando l'onorevole deputato Cocco accennava al diritto canonico. E per verità, nel diritto canonico non troverebbe punto l'onorevole Calvino quella teorica, della quale ha fatto cenno, e credo che difficilmente dal Consiglio di Stato si potrebbe ottenere in senso diverso l'applicazione della legge.

Nella legge del 1859 il sequestro è concesso; ed in quanto a vescovi che attentassero ai diritti della società civile ed alla sicurezza dello Stato, in molte parti d'Europa è riconosciuto l'appello per abuso.

Quanto alla mia dolcezza verso il clero, io non sento di avere nè questo merito nè questa colpa, imperocchè credo bene che potrebbe da alcuni essere interpretato in un modo, da altri in un altro.

Io, per verità, quando mi rivolgo al clero come ministro, non sento nè simpatia, nè avversione, ma sento soltanto il debito di osservare la legge. Però non tralascio di richiamare tutto il rigore dell'amministrazione, per quanto le leggi il consentono, contro gli abusi del clero; ed in conseguenza, in ogni circostanza che si trovi un colpevole, sia esso sacerdote, o vescovo, qualunque posto egli occupi nella gerarchia ecclesiastica, sarei dolentissimo se non fosse punito, come ogni altro cittadino, come l'ultimo dei cittadini, se pure fra

i cittadini debbe esservi un primo ed un ultimo, e questo sentimento, l'onorevole Calvino non potrà dubitare che sia in me così sincero, quanto possa essere in lui.

Che nel clero vi possano essere delle persone cupide della proprietà e dei beni, io lo ammetto.

La risposta che posso dare all'ultima parte del discorso dell'onorevole deputato Calvino è questa.

Io ho presentato una legge che riguarda la proprietà ecclesiastica; prego tutti i deputati qui presenti di sollecitarne la discussione e l'approvazione; essa darà al Governo il mezzo di riformare veramente ciò che vi è di nocivo in quella parte del sacerdozio che avversa i nostri principii e le nostre libertà.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti le conclusioni della Commissione che sono per il rinvio al Ministero di grazia e giustizia della petizione numero 9591.

**COCCO.** Domando la parola.

Mi pare converrebbe aggiungere alla proposta: rinviarsi al ministro guardasigilli non solamente la petizione, ma anche tutte le carte che possono aver relazione al fatto criminoso di cui si parla.

**BERTEA**, relatore. Sono precisamente unite tutte alla petizione.

**PRESIDENTE.** Questo s'intende sempre.

Pongo ai voti le conclusioni della Commissione.

(Sono approvate.)

**NOMINA DELLA COMMISSIONE GENERALE  
DEL BILANCIO PEL 1865.**

**PRESIDENTE.** Ora do comunicazione alla Camera del risultamento dello spoglio delle schede per la nomina di nove membri che mancavano alla composizione della Commissione generale del bilancio 1865.

Votanti . . . . . 221

Maggioranza . . . . . 111

Risultarono eletti i deputati Torrigiani con voti 132, Devincenzi con 129, Audinot con 121, Allievi con 117, Fenzi con 116, Ferracciù con 114, De Donno con 112.

Dopo questi hanno avuto maggiori voti i seguenti deputati, cioè: D'Aste, 101, Ugdulena 99, Depretis 90, Saracco 82, Mordini 62, Cordova 59, Cadolini 50, Oytana 45, Busacca 45, De Sanctis Francesco 35.

Mancando ancora due membri a compiere la Commissione, si procederà domani al ballottaggio fra i quattro deputati che hanno avuto maggiori voti, e sono gli onorevoli D'Aste, Ugdulena, Depretis e Saracco.

**CADOLINI.** Pregherei la Presidenza di voler vedere, se fosse possibile, di sollecitare la stampa e la distribuzione della relazione intorno al progetto di legge sull'Asse ecclesiastico, relazione che già fu presentata da parecchi giorni.

**PRESIDENTE.** La Presidenza se ne occuperà; intanto posso accertare l'onorevole deputato che le prove di stampa sono già nelle mani del relatore; credo quindi che fra pochi giorni la relazione sarà stampata.

La seduta è levata alle ore 11 1/2.